

Articolo originale in inglese reperibile al link:
<<http://www.japantimes.co.jp/news/2015/10/31/national/media-national/cancer-fukushima-trust/#.VnB8i4Qq6bk>>

Autore: Philip Brasor, Japan Times.

Cancro e Fukushima: a chi credere?

Il regista sud coreano Kim Ki-duk (vincitore in carriera del Leone d'oro e del Leone d'Argento al Festival di Venezia) è notoriamente riconosciuto essere un grande provocatore. Il suo ultimo film ad esempio, "Stop", ha come soggetto una giovane coppia giapponese che aveva residenza nella zona limitrofa alla centrale nucleare Fukushima Dai-ichi al momento del disastro a marzo 2011. Nel film, la coppia a seguito del disastro decide di trasferirsi a Tokyo. Nella capitale la moglie, in attesa di un bambino, finisce per aderire a una setta che la convince ad abortire, presumendo che il suo feto sia stato irrimediabilmente irradiato. Il suo compagno, tuttavia, si dice assolutamente certo che non ci sia niente di anomalo nel nascituro e, come precauzione, decide di rinchiodare la moglie in casa per impedirle di commettere un errore fatale. Il punto di vista del regista Kim Ki-duk in questo film, indipendentemente dalla posizione degli spettatori nei confronti dell'industria nucleare, riesce a sconvolgere. Tuttavia, questo tipo di posizioni non è qualcosa di astratto ma bensì è qualcosa che, nella realtà, potrebbe anche dividere una famiglia. Ad esempio, in un'intervista apparsa su Norikoe Net TV il 20 ottobre 2015, lo scrittore Minori Kitahara ha fatto notare alla regista Hitomi Kamanaka che non ci sono uomini nel suo ultimo documentario, "Little Voices from Fukushima". Il documentario racconta le vicissitudini di un gruppo di madri in cerca di maggiori informazioni sugli effetti delle radiazioni sulla loro prole, trovandosi a non ricevere dati sufficienti dalle autorità stesse. La regista Kamanaka, durante il confronto con Kitahara, ha confessato che i mariti delle donne si sono rifiutati di apparire di fronte alla telecamera per il suo documentario, "nonostante questi mariti sostengano il punto di vista e le azioni delle loro mogli".

Ci sono moltissime donne e madri coinvolte in documentari e attivismo contro l'industria nucleare in Giappone, nonostante debbano spesso scontrarsi con la contrarietà dei loro mariti. Infatti, a causa delle loro occupazioni lavorative, la vita dei mariti gravita spesso attorno all'establishment giapponese. E l'establishment giapponese notoriamente sostiene con fermezza che non vi sia alcuna solida evidenza sull'incremento di casi di cancro dei residenti di Fukushima, inclusi i bambini cui sono state trovate malformazioni alla tiroide. La salute pubblica a Fukushima è, secondo la regista Kamanaka, un argomento legato al gender: "L'industria nucleare ha molto a che fare con il mondo maschile", Kamanaka ha affermato. Inoltre, anche i media giapponesi sono dominati dalla parte maschile della società. Come conseguenza, le notizie confuse dei media non fanno che aumentare la già viva incertezza degli abitanti, diffondendo storie di contaminazione a Fukushima con statistiche che si contraddicono. Storie come le seguenti: (1) tre ospedali a Fukushima avrebbero svolto dei test su 2,700 bambini, ma non avrebbero rilevato nessuna evidenza di cesio radioattivo nei loro corpi; (2) la International Atomic Energy Agency ha rilasciato una dichiarazione secondo cui un incremento sull'incidenza dei casi di cancro alla tiroide a Fukushima sarebbe "improbabile"; (3) il professor Toshihide Tsuda dell'Okayama University avrebbe invece contraddetto queste storie e pubblicato uno studio nel giornale della International Society of Environmental Epidemiology. In questo studio, Tsuda avrebbe affermato che l'incremento dell'incidenza di cancro alla tiroide per i residenti di Fukushima sotto i 19 anni sarebbe pari a ben 20-50 volte il normale livello nazionale. (4) I media, a loro volta, hanno però dismesso le conclusioni di Tsuda, le quali sarebbero state contraddette da esperti, i quali avrebbero infatti definito lo studio di Tsuda ancora "premature". (5) E, ancora, degli esperti si sarebbero opposti a Tsuda ridimensionando la rilevanza dei suoi risultati alla luce dell'inusuale alta frequenza delle analisi condotte dopo il disastro. (6) Infatti, sarebbe parere di molti esperti che il tasso di incidenza di patologie cancerogene a Fukushima dopo il disastro del 2011 sia così elevato rispetto al passato soltanto perché in passato non si erano mai svolti esami approfonditi e specifici su una porzione così vasta della popolazione. In questo modo, molti esperti rifiuterebbero di riconoscere che i nuovi casi

siano riconducibili al disastro nucleare stesso. (7) Tuttavia Tsuda, durante una conferenza stampa al Foreign Correspondents' Club of Japan, avrebbe recentemente riconfermato la sua posizione sull'argomento. La tesi di Tsuda sarebbe, infatti, che la percentuale di incidenza quattro anni dopo l'incidente di Fukushima sia paragonabile al tasso di incidenza in Bielorussia quattro anni dopo il disastro di Chernobyl, dove 6,000 bambini furono costretti ad essere operati. Per questo motivo, Tsuda si è recentemente rivolto alle autorità per esortarle ad effettuare migliori e più approfonditi esami, e per far sì che vengano implementate misure di sicurezza rivolte a far sostanzialmente decrescere l'incidenza dei casi di cancro a Fukushima.

Come abbiamo visto, la parola chiave qui è "cancro". Una parola che domina la conversazione a causa del suo tono terrificante. Tuttavia, il termine sembra essere valutato solo quantitativamente da entrambe le parti: "quanti bambini si ammaleranno di cancro e quanti di questi a causa della radioattività?"... Quello che manca, aggiungerei io, è la dimensione qualitativa. Katsuya Kodama, ricercatore medico giapponese la cui specializzazione è l'effetto cancerogeno delle radiazioni sulle cellule umane, ha ricordato su DemocraTV che il DNA umano è sempre stato danneggiato dalle radiazioni in natura. Secondo Kodama, il nostro corpo ha la straordinaria capacità - anche se limitata - di ripararsi autonomamente dai danni provocati dalle radiazioni. Tuttavia, un tasso di radiazioni superiore a un certo valore, come sappiamo, causa inevitabilmente un danno perpetuo, che porta al proliferare di cellule cancerogene nel corpo umano. Tuttavia, tutti i tipi di cancro non sono uguali e secondo la ricerca di Kodama, il tipo di mutazione nelle cellule dei bambini di Fukushima potrebbe non provocare in tutti i casi una riduzione della durata della vita dei bambini. I noduli trovati nella tiroide di molti bambini a Fukushima sono senza dubbio cancerogeni, ma potrebbero non essere fatali, afferma Kodama. Infatti, il cancro alla tiroide è una patologia di lungo sviluppo. Tuttavia, quando le famiglie dei bambini scoprono da un parere medico che il loro figlio o la loro figlia "hanno il cancro", l'immediata reazione è quella di volerlo fare rimuovere il più presto possibile. Ma questo, Kodama spiega, potrebbe non essere necessario. Secondo

Kodama, infatti, quindici dei bambini di Chernobyl a cui fu diagnosticato un cancro alla tiroide morirono non a causa del cancro stesso, ma per un rigetto dell'operazione chirurgica invasiva.

Nonostante il numero di diagnosi di cancro sia aumentato anche negli Stati Uniti nelle ultime decadi, il numero annuale di morti da cancro è rimasto invariato: secondo Kodama, l'argomento ha a che fare non solo con gli effetti delle radiazioni, ma anche con la modalità in cui la comunità medica si occupa della cura del cancro. Attenzione, Kodama non afferma affatto che le radiazioni in sé non siano pericolose, o che le persone che sono residenti nell'area di Fukushima non debbano essere costantemente monitorate; bensì, Kodama si riferisce piuttosto alla possibilità di trattare il problema cautamente, non solo da un punto di vista statistico ma anche medico. Tuttavia, come per Tsuda, anche la ricerca di Kodama è stata rigettata dall'establishment giapponese. Infatti, quando Kodama ha presentato i suoi risultati alla Nuclear Regulation Authority, l'establishment giapponese pro-nucleare ha ribattuto che il suo studio potrebbe facilmente spaventare il pubblico ed essere "incompreso". Infatti, la linea ufficiale dell'establishment riguardo a una possibile crisi delle condizioni di salute degli abitanti di Fukushima, rimane ancora quella di "restare in silenzio e non nominare neanche il problema". Questa attitudine, tuttavia, evidentemente non fa che esacerbare la situazione e confondere le parti. Due anni fa il governo aveva stabilito che i residenti di Fukushima potessero contare su un advisory system, grazie al quale avevano accesso a consultazioni con esperti per discutere riguardo alla loro sicurezza, e a possibili misure di miglioramento delle loro condizioni a fronte della presenza di alti livelli di radiazioni sul loro territorio. Tuttavia, solo una settimana fa, Tokyo Shimbun ha riferito che il programma è stato eliminato. Il motivo dell'eliminazione di questo programma utile per la comunità, sarebbe che i residenti - confusi dalle informazioni contraddittorie di media, esperti ed establishment - non si fidavano più di nessuno che rappresentasse le autorità. Come una delle persone coinvolte nel programma ha riferito nell'intervista, "Ognuno ha diverse opinioni a soggetto degli effetti delle radiazioni, e questo porta sempre inevitabilmente a confusione e a conflitti tra le parti coinvolte".

Fonti (nell'ordine di citazione):

Stephen Dalton, 7/8/2015. 'Stop': Karlovy Vary Review. Link: <<http://www.hollywoodreporter.com/review/stop-karlovy-vary-review-807478>>.

Norinekko TV のりこえねっと TV, 20/10/2015「震災から4年半...原発事故後を生きる私たちが問われていること」鎌仲ひとみ×北原みのり. Link: <<https://www.youtube.com/watch?v=d-yhAodLnew>>.

Filmmakers Ash and Kamanaka, 13/05/2015. Discussion on radiation, secrets and lives. Link: <<http://www.japantimes.co.jp/community/2015/05/13/issues/filmmakers-ash-kamanaka-discuss-radiation-secrets-lives/#.VnFCaYQq6bk>>.

Mainichi Japan, 9/10/2015. No radioactive cesium detected in Fukushima children: survey. Link: <<http://mainichi.jp/english/articles/20151009/p2a/00m/0na/025000c>>.

Louis Charbonneau, 31/08/2015. Fukushima-related child cancers unlikely to rise: IAEA, United Nations. Link: <<http://www.reuters.com/article/us-japan-nuclear-iaea-idUSKCN0R01YE20150831>>.

Japan Times, 7/10/2015. New report links thyroid cancer rise to Fukushima nuclear crisis. Link: <<http://www.japantimes.co.jp/news/2015/10/07/national/science-health/new-report-links-thyroid-cancer-rise-fukushima-nuclear-crisis/#.VnFDH4Qq6bk>>.

甲状腺がん「チェルノブイリの多発傾向と酷似」～疫学専門家. Link: <<https://www.youtube.com/watch?v=NORBfsfSxV8>>

Carolyne Sayre, 13/10/2010. The Rising Incidence of Thyroid Cancer. Link: <<http://www.nytimes.com/ref/health/healthguide/esn-thyroid-cancer-ess.html>>.